



# SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE   BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE   PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE   SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ  
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ   دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0576

Venerdì 15.08.2014

## **Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco nella Repubblica di Corea (13-18 agosto 2014) - Incontro con i Giovani dell'Asia presso il Santuario di Solmoe**

**Incontro con i Giovani dell'Asia presso il Santuario di Solmoe**  
**Discorso del Santo Padre**  
**Traduzione in lingua inglese**  
**Traduzione in lingua italiana**  
**Traduzione in lingua spagnola**

Lasciata Daejeon, nel pomeriggio il Santo Padre è arrivato al Santuario di Solmoe, luogo nativo del martire San Andrew Kim Taegon, primo sacerdote coreano. Accolto dal Rettore del Santuario, il Papa si è soffermato in preghiera davanti alla piccola casa del martire.

Quindi, alle ore 17.30, si è recato nella grande tenda dove erano radunati giovani cattolici provenienti da 23 Paesi asiatici che partecipano alla 6a Giornata della Gioventù Asiatica dal titolo: "Gioventù dell'Asia, alzati! La gloria dei martiri brilla su di te".

L'incontro si è aperto con alcuni canti e un'esibizione artistica indonesiana. Al saluto introduttivo del Vescovo di Daejeon, S.E. Mons. Lazzaro You Heung-sik, hanno fatto seguito le testimonianze e le domande di tre giovani provenienti rispettivamente dalla Cambogia, da Hong Kong e dalla Corea.

Infine, dopo un musical coreano sulla parabola del padre misericordioso, Papa Francesco si è rivolto ai giovani, leggendo prima in inglese il discorso preparato per l'occasione, e dialogando poi con i ragazzi parte in lingua inglese e parte in italiano.

Di seguito riportiamo il testo completo del discorso del Papa ai giovani:

### **Discorso del Santo Padre**

Dear Young Friends,

"It is good for us to be here!" (*Mt 17:4*). These words were spoken by Saint Peter on Mount Tabor as he stood in the presence of Jesus transfigured in glory. Truly it is good for us to be here, together, at this shrine of the Korean Martyrs, in whom the Lord's glory was revealed at the dawn of the Church's life in this country. In this great assembly, which brings together young Christians from throughout Asia, we can almost feel the glory of Jesus present in our midst, present in his Church which embraces every nation, language and people, present in the power of his Holy Spirit who makes all things new, young and alive!

I thank you for your warm welcome. Very warm, very warm! And I thank for the gift of your enthusiasm, your

joyful songs, your testimonies of faith, and your beautiful expressions of the variety and richness of your different cultures. In a special way, I thank Mai, Giovanni e Marina, the three young people who shared with me your hopes, your problems and your concerns; I listened to them carefully, and I will keep them in mind. I thank Bishop Lazzaro You Heung-sik for his words of introduction and I greet all of you from my heart.

This afternoon I would like to reflect with you on part of the theme of this Sixth Asian Youth Day: "The Glory of the Martyrs Shines on You". Just as the Lord made his glory shine forth in the heroic witness of the martyrs, so too he wants to make his glory shine in your lives, and through you, to light up the life of this vast continent. Today Christ is knocking at the door of your heart, of my heart. He calls you and me to rise, to be wide awake and alert, and to see the things in the life that really matter. What is more, he is asking you and me to go out on the highways and byways of this world, knocking on the doors of other people's hearts, inviting them to welcome him into their lives.

This great gathering of Asian young people also allows us to see something of what the Church herself is meant to be in God's eternal plan. Together with young people everywhere, you want to help build a world where we all live together in peace and friendship, overcoming barriers, healing divisions, rejecting violence and prejudice. And this is exactly what God wants for us. The Church is meant to be a seed of unity for the whole human family. In Christ, all nations and peoples are called to a unity which does not destroy diversity but acknowledges, reconciles and enriches it.

How distant the spirit of the world seems from that magnificent vision and plan! How often the seeds of goodness and hope which we try to sow seem to be choked by weeds of selfishness, hostility and injustice, not only all around us, but also in our own hearts. We are troubled by the growing gap in our societies between rich and poor. We see signs of an idolatry of wealth, power and pleasure which come at a high cost to human lives. Closer to home, so many of our own friends and contemporaries, even in the midst of immense material prosperity, are suffering from spiritual poverty, loneliness and quiet despair. God seems to be removed from the picture. It is almost as though a spiritual desert is beginning to spread throughout our world. It affects the young too, robbing them of hope and even, in all too many cases, of life itself.

Yet this is the world into which you are called to go forth and bear witness to the Gospel of hope, the Gospel of Jesus Christ, and the promise of his Kingdom - this is your theme, Marina. I will speak... In the parables, Jesus tells us that the Kingdom comes into the world quietly, growing silently yet surely wherever it is welcomed by hearts open to its message of hope and salvation. The Gospel teaches us that the Spirit of Jesus can bring new life to every human heart and can transform every situation, even the most apparently hopeless. Jesus can transform, can transform all situations! This is the message which you are called to share with your contemporaries: at school, in the workplace, in your families, your universities and your communities. Because Jesus rose from the dead, we know that he has "the words of eternal life" (*Jn6:68*), that his word has the power to touch every heart, to conquer evil with good, and to change and redeem the world.

Dear young friends, in this generation the Lord is counting on you! He's counting on you! He entered your hearts on the day of your Baptism; he gave you his Spirit on the day of your Confirmation; and he strengthens you constantly by his presence in the Eucharist, so that you can be his witnesses before the world. Are you ready to say "yes"? Are you ready? *[Yes!]*

Thank you! Are you tired? *[No!]* Sure? *[Yes!]* Beloved friends of mine, as I was told yesterday: "You cannot speak to the young with paper; you must speak, address young people spontaneously from the heart". But I have a great difficulty: I have poor English. *[No!]* Yes, yes! But if you wish I can say other things spontaneously... *[Yes!]* Are you tired? *[No!]* May I go on? *[Yes!]* But I will do so in Italian. *[turning to the interpreter]* Will you translate? Thank you! Go on!

Ho sentito molto forte quello che Marina ha detto: il suo conflitto nella sua vita. Come fare? Se andare per la strada della vita consacrata, la vita religiosa, o studiare per diventare più preparata per aiutare gli altri. Questo è un conflitto apparente, perché quando il Signore chiama, chiama sempre per fare il bene agli altri, sia alla vita religiosa, alla vita consacrata, sia alla vita laicale, come padre e madre di famiglia. Ma lo scopo è lo stesso:

adorare Dio e fare il bene agli altri. Che cosa deve fare Marina, e tanti di voi che si fanno la stessa domanda? Anch'io l'ho fatta al mio tempo: che strada devo scegliere? Ma tu non devi scegliere nessuna strada: la deve scegliere il Signore! Gesù l'ha scelta, tu devi sentire Lui e chiedere: Signore, che cosa devo fare? Questa è la preghiera che un giovane deve fare: "Signore, cosa vuoi tu da me?". E con la preghiera e il consiglio di alcuni veri amici – laici, sacerdoti, suore, vescovi, papi... anche il Papa può dare un buon consiglio – con il consiglio di questi trovare la strada che il Signore vuole per me.

Let's pray together!

*[si rivolge al sacerdote traduttore]* Tu fai ripetere in coreano: "Signore cosa vuoi tu dalla mia vita?" Tre volte.

Preghiamo! Let's pray!

Sono sicuro che il Signore vi ascolterà. Anche te Marina, di sicuro. Grazie per la tua testimonianza. Scusami! Ho sbagliato nome: la domanda è stata fatta da Mai, non da Marina.

Mai ha parlato di un'altra cosa: dei martiri, dei santi, dei testimoni. E ci ha detto con un po' di dolore, un po' di nostalgia, che nella sua terra, la Cambogia, ancora non ci sono Santi, ma speriamo... Santi ci sono e tanti! Ma la Chiesa ancora non ha riconosciuto, non ha beatificato, non ha canonizzato nessuno. E io ti ringrazio tanto Mai di questo. Io ti prometto che mi occuperò, quando torno a casa, di parlare all'incaricato di queste cose, che è un bravo uomo, si chiama Angelo, e chiederò a lui di fare una ricerca su questo per portarlo avanti. Grazie, tante grazie!

It's time to finish. Are you tired? *[No!]* Go on a little? *[Yes!]*

Veniamo adesso a Marina. Marina ha fatto due domande...non due domande, ha fatto due riflessioni e una domanda sulla felicità. Lei ci ha detto una cosa vera: la felicità non si compra. E quando tu compri una felicità, poi te ne accorgi che quella felicità se n'è andata... Non dura la felicità che si compra. Soltanto la felicità dell'amore, questa è quella che dura!

E la strada dell'amore è semplice: ama Dio e ama il prossimo, tuo fratello, quello che è vicino a te, quello che ha bisogno di amore e ha bisogno di tante cose. "Ma, padre, come so io se amo Dio?" Semplicemente se tu ami il prossimo, se tu non odi, se tu non hai odio nel tuo cuore, ami Dio. Quella è la prova sicura.

E poi Marina ha fatto una domanda – io capisco – una domanda dolorosa, e la ringrazio di averla fatta: la divisione tra i fratelli delle Coree. Ma ci sono due Coree? No, ce n'è una, ma è divisa, la famiglia è divisa. E c'è questo dolore... Come aiutare affinché questa famiglia si unisca? Io dico due cose: prima un consiglio, e poi una speranza.

Prima di tutto, il consiglio: pregare; pregare per i nostri fratelli del Nord: "Signore, siamo una famiglia, aiutaci, aiutaci per l'unità, Tu puoi farlo. Che non ci siano vincitori né vinti, soltanto una famiglia, che ci siano soltanto i fratelli". Adesso vi invito a pregare insieme - dopo la traduzione - in silenzio, per l'unità delle due Coree.

In silenzio facciamo la preghiera. In silence we pray. *[silenzio]*

Adesso, la speranza. Qual è la speranza? Ci sono tante speranze, ma ce n'è una bella. La Corea è una, è una famiglia: voi parlate la stessa lingua, la lingua di famiglia; voi siete fratelli che parlate la stessa lingua. Quando *[nella Bibbia]* i fratelli di Giuseppe sono andati in Egitto a comprare da mangiare - perché avevano fame, avevano soldi, ma non avevano da mangiare - sono andati lì a comprare cibo, e hanno trovato un fratello! Perché? Perché Giuseppe se n'era accorto che parlavano la stessa lingua. Pensate ai vostri fratelli del Nord: loro parlano la stessa lingua e quando in famiglia si parla la stessa lingua, c'è anche una speranza umana.

Poco fa abbiamo visto una cosa bella, quello *sketch* del figliol prodigo, quel figlio che se n'era andato, aveva sprecato i soldi, tutto, aveva tradito il padre, la famiglia, aveva tradito tutto. Ad un certo momento, per le necessità, ma con molta vergogna, ha deciso di tornare. E aveva pensato a come chiedere perdono al suo papà. E ha pensato: "Padre, ho peccato, ho fatto questo di male, ma io voglio essere un dipendente, non tuo figlio" e tante belle cose. Ma ci dice il Vangelo che il padre lo ha visto da lontano. E perché lo ha visto? Perché tutti i giorni saliva sul terrazzo per vedere se tornava il figlio. E lo ha abbracciato: non lo ha lasciato parlare; non lo ha lasciato dire quel discorso e neppure chiedere perdono, lo ha lasciato in seguito... e ha fatto festa. Ha fatto festa! E questa è la festa che piace a Dio: quando noi torniamo a casa, torniamo da Lui. "Ma Padre, io sono un peccatore, io sono una peccatrice...". Meglio ancora, ti aspetta! Farà ancora più festa! Perché lo stesso Gesù ci dice che in cielo si fa più festa per un peccatore che torna che per cento giusti che rimangono a casa.

Nessuno di noi sa cosa ci aspetta nella vita. E voi giovani: "Che cosa mi aspetta?". Noi possiamo fare cose brutte, bruttissime, ma per favore non disperare, c'è sempre il Padre che ci aspetta! Tornare, tornare! Questa è la parola. Come back! Tornare a casa, perché mi aspetta il Padre. E se io sono molto peccatore, farà una grande festa. E voi sacerdoti, per favore, abbracciate i peccatori e siate misericordiosi. E sentire questo è bello! A me fa felice questo, perché Dio mai si stanca di perdonare; mai si stanca di aspettarci.

I had written three suggestions but I have talked about this: prayer, Eucharist and work for others, for the poor.

Now it is time for me to go. *[No!]* I look forward to seeing you in these days and speaking to you again when we gather for Holy Mass on Sunday. For now, let us thank the Lord for the blessings of this time together and ask him for the strength to be faithful and joyful witnesses of his love throughout Asia and the entire world.

May Mary, our Mother, watch over you and keep you ever close to Jesus her Son. And from his place in heaven, may Saint John Paul II, who initiated the World Youth Days, always be your guide. With great affection I give you my blessing.

And please, pray for me, don't forget it: to pray for me! Thank you very much!

[01273-XX.01] [Original text: Plurilingual]

### **Traduzione in lingua inglese**

Dear Young Friends,

"It is good for us to be here!" (*Mt 17:4*). These words were spoken by Saint Peter on Mount Tabor as he stood in the presence of Jesus transfigured in glory. Truly it is good for us to be here, together, at this shrine of the Korean Martyrs, in whom the Lord's glory was revealed at the dawn of the Church's life in this country. In this great assembly, which brings together young Christians from throughout Asia, we can almost feel the glory of Jesus present in our midst, present in his Church which embraces every nation, language and people, present in the power of his Holy Spirit who makes all things new, young and alive!

I thank you for your warm welcome: your very warm welcome! I also thank you for the gift of your enthusiasm, your joyful songs, your testimonies of faith, and your beautiful expressions of the variety and richness of your different cultures. In a special way, I thank Mai, John and Marina, the three young people who shared with me your hopes, your problems and concerns; I listened to them carefully, and I will keep them in mind. I thank Bishop Lazzaro You Heung-sik for his words of introduction and I greet all of you from my heart.

This afternoon I would like to reflect with you on part of the theme of this Sixth Asian Youth Day: "The Glory of the Martyrs Shines on You". Just as the Lord made his glory shine forth in the heroic witness of the martyrs, so too he wants to make his glory shine in your lives, and through you, to light up the life of this vast continent. Today Christ is knocking at the door of your heart, of my heart. He calls you and me to rise, to be wide awake and alert, and to see the things in life that really matter. What is more, he is asking you and me to go out on the

highways and byways of this world, knocking on the doors of other people's hearts, inviting them to welcome him into their lives.

This great gathering of Asian young people also allows us to see something of what the Church herself is meant to be in God's eternal plan. Together with young people everywhere, you want to help build a world where we all live together in peace and friendship, overcoming barriers, healing divisions, rejecting violence and prejudice. And this is exactly what God wants for us. The Church is meant to be a seed of unity for the whole human family. In Christ, all nations and peoples are called to a unity which does not destroy diversity but acknowledges, reconciles and enriches it.

How distant the spirit of the world seems from that magnificent vision and plan! How often the seeds of goodness and hope which we try to sow seem to be choked by weeds of selfishness, hostility and injustice, not only all around us, but also in our own hearts. We are troubled by the growing gap in our societies between rich and poor. We see signs of an idolatry of wealth, power and pleasure which come at a high cost to human lives. Closer to home, so many of our own friends and contemporaries, even in the midst of immense material prosperity, are suffering from spiritual poverty, loneliness and quiet despair. God seems to be removed from the picture. It is almost as though a spiritual desert is beginning to spread throughout our world. It affects the young too, robbing them of hope and even, in all too many cases, of life itself.

Yet this is the world into which you are called to go forth and bear witness to the Gospel of hope, the Gospel of Jesus Christ, and the promise of his Kingdom – this is your theme, Marina, and I will speak about it shortly. In the parables, Jesus tells us that the Kingdom comes into the world quietly, growing silently yet surely wherever it is welcomed by hearts open to its message of hope and salvation. The Gospel teaches us that the Spirit of Jesus can bring new life to every human heart and can transform every situation, even the most apparently hopeless. Jesus can transform all situations! This is the message which you are called to share with your contemporaries: at school, in the workplace, in your families, your universities and your communities. Because Jesus rose from the dead, we know that he has "the words of eternal life" (*Jn 6:68*), that his word has the power to touch every heart, to conquer evil with good, and to change and redeem the world.

Dear young friends, in this generation the Lord is counting on you! He is counting on you! He entered your hearts on the day of your Baptism; he gave you his Spirit on the day of your Confirmation; and he strengthens you constantly by his presence in the Eucharist, so that you can be his witnesses before the world. Are you ready to say "yes"? [*Yes!*] Are you ready? [*Yes!*] Thank you! Are you tired? [*No!*] Really? [*Yes!*]

A good friend of mine told me yesterday: "You cannot speak to the young with paper; you must speak and address young people spontaneously, from the heart". But I have a great difficulty: I have poor English! [*No!*, *No!*] Yes, Yes! But if you wish, I can say other things spontaneously. [*Yes!*] Are you tired? [*No!*] May I go on? [*Yes!*] But I will do so in Italian. [*to the interpreter*] Will you translate? Thank you. Go on!

What Marina said really struck me: about the conflict she felt in her life. What to do in this situation? Take up the path of consecrated life, religious life, or study to be better able to help others. This is only an apparent conflict, because when the Lord calls, he always does so for the good of others, whether it is through the religious life, the consecrated life, or as a lay person, as the father or mother of a family. The goal is the same: to worship God and to do good to others. What should Marina do, and the many others of you who are asking the same question? I once asked it myself: What path should I choose? But you do not have to choose any path! The Lord must choose it! Jesus has chosen it! You have to listen to him and ask: Lord, what should I do? This is the prayer that a young person should make: "Lord what do you want from me?" With prayer and the advice of some good friends – laity, priests, religious sisters, bishops, popes – even the Pope can offer some good advice! – you can find the path that the Lord wants for you.

Let us pray together! [*to the interpreter:*] Have them repeat in Korean: "Lord, what do you want from my life?" Three times.

Let us pray!

I am sure that the Lord will listen to you. And to you, Marina, I am sure of it! Thank you for your witness. Sorry! I got the name wrong: the question was asked by Smei, not by Marina!

Mai spoke about something else too: martyrs, saints and witness. She told us with some sadness and nostalgia about her homeland, Cambodia. There are still no saints there, but let us hope... Saints there are, and many of them! But the Church has not yet recognized, beatified or canonized any of them. I thank you very much, Mai, for expressing this. I promise that, when return I home, I will speak to the person in charge of these things, he is a good man by the name of Angelo – he is a good man, this Angelo – and I will ask him to study this matter so as to move it along. Thank you!

It is time to finish. Are you tired? *[No!]* Shall I go on a little? *[Yes!]*

Then let us turn to Marina. Marina proposed two questions... not so much two questions as two reflections and a question about happiness. She told us something very true: you cannot purchase happiness. Whenever you buy happiness, you soon realize that it has vanished: The happiness you buy does not last. Only the happiness of love is the kind that lasts.

The path of love is simple: love God and love your neighbor, your brother or sister, the one at your side, who needs love and so many other things. "But Father, how do I know that I love God?" Only if you love your neighbor, if you do not hate your neighbor and do not harbor hatred in your heart, do you love God. This is the sure proof.

And then Marina went on to ask a question, one which I understand. It is a painful question and I thank her for asking it: the division of brothers and sisters in the Koreas. Are there two Koreas? No, there is only one, but it is divided; the family is divided. This pain exists... How can we help the family to be reunited? I would say these two things: first, a word of advice, and then, a word of hope.

First, my advice is to pray; to pray for our brothers and sisters in the North: "Lord, we are one family, help us. Help us to be united. You can do it. Let there not be winners and losers but only one family, only brothers and sisters". Now I invite you all to pray together – after the translation – in silence, for the unity of the two Koreas. In silence let us pray. *[silence]*

Now, a word of hope. What is hope? There are so many forms of hope, but here is one which is really beautiful! Korea is one; it is a family. You all speak the same language, the language of one family; you are brothers and sisters who speak the same language. [In the Bible,] when the brothers of Joseph went down to Egypt to buy some food – they were hungry, they had money, but they had nothing to eat – they went there to buy food and they found a brother! How? Because Joseph realized that they spoke his language. Think about your brothers and sisters in the North: they speak the same language and when a same language is spoken in a family, there is room for hope.

Just now we saw something beautiful, that sketch of the prodigal son, the son who left home, spent all his money, everything he had, betrayed his father and his family, betrayed everything. At a certain moment, out of necessity, but full of shame, he decided to return. He thought about how he would ask for his father's forgiveness. He thought he would say: "Father, I have sinned, I have done all these wrong things, so I want to be your servant, not your son", and lots of other fine things. But the Gospel tells us that the father saw his son coming from afar. Why did he see him? Because every day he used to go out onto the terrace to see if his son would return. The father embraced him: he did not let his son speak; he did not let him say all that he had rehearsed, and he did not allow him to even ask for forgiveness. Then he went off to organize a party. This is the party that God enjoys: whenever we return home, whenever we return to him. "But Father, I am a sinful man, a sinful woman...". All the better, he is waiting for you! All the better, and he will throw a party! Jesus himself tells us that there will be more celebration in heaven over one sinner who turns back than for a hundred of the righteous who remain at home.

None of us knows what life will bring us. And you, dear young friends, are asking: "What is in store for me?" We

are capable of doing bad things, very bad things, but please, do not despair: the Father is always there waiting for us! Come back! Come back! This is the word: Come back! Come back home because the Father is waiting for me. And if I am a great sinner, he will celebrate the more. And you priests, please, embrace sinners and be merciful. To hear this is something beautiful. It is something that brings me great happiness, to know that God never tires of forgiving; he never tires of waiting for us.

I had written three suggestions but I have talked about them: prayer, the Eucharist, and helping others, for the poor.

Now it is time for me to go. *[No!]* I look forward to seeing you in these days and speaking to you again when we gather for Holy Mass on Sunday. For now, let us thank the Lord for the blessings of this time together and ask him for the strength to be faithful and joyful witnesses of his love throughout Asia and the entire world.

May Mary, our Mother, watch over you and keep you ever close to Jesus her Son. And from his place in heaven, may Saint John Paul II, who initiated the World Youth Days, always be your guide. With great affection I give you my blessing.

And please, pray for me, don't forget: pray for me! Thank you very much!

[01273-02.01] [Original text: Plurilingual]

### **Traduzione in lingua italiana**

Cari giovani amici,

«È bello per noi essere qui!» (Mt 17,4). Queste parole furono pronunciate da san Pietro sul Monte Tabor quando si trovò alla presenza di Gesù trasfigurato in gloria. È davvero bello per noi essere qui, insieme, presso questo Santuario dei Martiri Coreani, nei quali la gloria del Signore si rivelò all'aurora della vita della Chiesa in questo Paese. In questa vasta assemblea, che raccoglie insieme giovani cristiani da tutta l'Asia, possiamo in un certo modo percepire la gloria di Gesù presente in mezzo a noi, presente nella sua Chiesa che abbraccia ogni nazione, lingua e popolo, presente nella potenza del suo Santo Spirito che rende nuove, giovani e vive tutte le cose.

Vi ringrazio per la vostra calorosa accoglienza – molto, molto calorosa! E vi ringrazio per il dono del vostro entusiasmo, per i canti pieni di gioia, le testimonianze di fede e le belle espressioni della varietà e della ricchezza delle vostre diverse culture. In modo particolare ringrazio Mai, Giovanni e Marina, i tre giovani che hanno condiviso con me le vostre speranze, inquietudini e preoccupazioni; le ho ascoltate attentamente, e le porto nel mio animo. Ringrazio il Vescovo Lazzaro You Heung-sik per le sue parole di benvenuto e vi saluto tutti dal profondo del cuore.

Questo pomeriggio vorrei fermarmi a riflettere con voi su un aspetto del tema di questa Sesta Giornata Asiatica della Gioventù: *"La gloria dei Martiri risplende su di voi"*. Come il Signore fece risplendere la sua gloria nell'eroica testimonianza dei martiri, allo stesso modo Egli desidera che la sua gloria risplenda nella vostra vita e attraverso di voi desidera illuminare la vita di questo grande Continente. Oggi Cristo bussa alla porta del vostro cuore, e anche del mio cuore. Egli chiama voi e me ad alzarci, ad essere pienamente desti e attenti, a vedere le cose che nella vita contano davvero. E ancora di più, Egli chiede a voi ed a me di andare per le strade e le vie di questo mondo e bussare alla porta dei cuori degli altri, invitandoli ad accoglierlo nella loro vita.

Questo grande raduno dei giovani dell'Asia ci permette di scorgere qualcosa di ciò che la Chiesa stessa è chiamata ad essere nell'eterno progetto di Dio. Insieme con i giovani di ogni luogo, voi volete adoperarvi ad edificare un mondo in cui tutti vivano insieme in pace ed amicizia, superando le barriere, ricomponendo le divisioni, rifiutando la violenza e il pregiudizio. E questo è esattamente ciò che Dio vuole da noi. La Chiesa è germe di unità per l'intera famiglia umana. In Cristo tutte le nazioni e i popoli sono chiamati ad un'unità che non

distrugge la diversità ma la riconosce, la riconcilia e la arricchisce.

Come appare lontano lo spirito del mondo da questa stupenda visione e da questo progetto! Quante volte sembra che i semi di bene e di speranza che cerchiamo di seminare siano soffocati dai rovi dell'egoismo, dell'ostilità e dell'ingiustizia, non solo intorno a noi, ma anche nei nostri stessi cuori. Siamo turbati dal crescente divario nelle nostre società tra ricchi e poveri. Scorgiamo segni di idolatria della ricchezza, del potere e del piacere che si ottengono con costi altissimi nella vita degli uomini. Vicino a noi, molti nostri amici e coetanei, anche se circondati da una grande prosperità materiale, soffrono di povertà spirituale, di solitudine e silenziosa disperazione. Sembra quasi che Dio sia stato rimosso da questo orizzonte. È quasi come se un deserto spirituale si stesse propagando in tutto il mondo. Colpisce anche i giovani, derubandoli della speranza e, in troppi casi, anche della vita stessa.

E tuttavia questo è il mondo, nel quale voi siete chiamati ad andare per testimoniare il Vangelo della speranza, il Vangelo di Gesù Cristo e la promessa del suo Regno - questo è il tuo tema Marina, ne parlerò... Nelle parabole, Gesù ci insegna che il Regno entra nel mondo in modo umile e si sviluppa in silenzio e costantemente là dove è accolto da cuori aperti al suo messaggio di speranza e di salvezza. Il Vangelo ci insegna che lo Spirito di Gesù può portare nuova vita al cuore di ogni uomo e può trasformare ogni situazione, anche quelle apparentemente senza speranza. Gesù può trasformare, può trasformare ogni situazione! Questo è il messaggio che voi siete chiamati a condividere con i vostri coetanei: nella scuola, nel mondo del lavoro, nelle vostre famiglie, nell'università e nelle vostre comunità. In forza del fatto che Gesù è risorto dai morti, noi sappiamo che Egli ha «parole di vita eterna» (Gv 6,68) e che la sua Parola ha il potere di toccare ogni cuore, di vincere il male con il bene e di cambiare e redimere il mondo.

Cari giovani amici, in questo nostro tempo il Signore conta su di voi! Lui conta su di voi! E' entrato nei vostri cuori nel giorno del vostro Battesimo; vi ha dato il suo Spirito nel giorno della vostra Confermazione; vi fortifica costantemente attraverso la sua presenza nell'Eucaristia, così che possiate essere suoi testimoni davanti al mondo. Siete pronti a dirgli "sì"? Siete pronti? *[Sì!]*

Grazie! Siete stanchi? *[No!]* Sicuri? *[Sì!]* Cari amici, ieri mi hanno detto: "Tu non puoi parlare ai giovani con un foglio scritto; devi parlare ai giovani spontaneamente, partendo dal cuore". Ma io ho un grave problema: il mio inglese è povero. *[No!]* Sì, sì! Ma se volete posso continuare a dire qualche parola che mi sorge spontanea dal cuore *[Sì!]* Siete stanchi? *[No!]* Posso continuare? *[Sì]* Ma parlerò in italiano *[guardando l'interprete]* E' disposto a tradurre? Grazie! Avanti.

Ho sentito molto forte quello che Marina ha detto: il suo conflitto nella sua vita. Come fare? Se andare per la strada della vita consacrata, la vita religiosa, o studiare per diventare più preparata per aiutare gli altri. Questo è un conflitto apparente, perché quando il Signore chiama, chiama sempre per fare il bene agli altri, sia alla vita religiosa, alla vita consacrata, sia alla vita laicale, come padre e madre di famiglia. Ma lo scopo è lo stesso: adorare Dio e fare il bene agli altri. Che cosa deve fare Marina, e tanti di voi che si fanno la stessa domanda? Anch'io l'ho fatta al mio tempo: che strada devo scegliere? Ma tu non devi scegliere nessuna strada: la deve scegliere il Signore! Gesù l'ha scelta, tu devi sentire Lui e chiedere: Signore, che cosa devo fare? Questa è la preghiera che un giovane deve fare: "Signore, cosa vuoi tu da me?". E con la preghiera e il consiglio di alcuni veri amici – laici, sacerdoti, suore, vescovi, papi... anche il Papa può dare un buon consiglio – con il consiglio di questi trovare la strada che il Signore vuole per me.

Preghiamo insieme!

*[si rivolge al sacerdote traduttore]* Tu fai ripetere in coreano: "Signore cosa vuoi tu dalla mia vita?". Tre volte.

Preghiamo!

Sono sicuro che il Signore vi ascolterà. Anche te Marina, di sicuro. Grazie per la tua testimonianza. Scusami! Ho sbagliato nome: la domanda è stata fatta da Mai, non da Marina.

Mai ha parlato di un'altra cosa: dei martiri, dei santi, dei testimoni. E ci ha detto con un po' di dolore, un po' di nostalgia, che nella sua terra, la Cambogia, ancora non ci sono Santi, ma speriamo... Santi ci sono e tanti! Ma la Chiesa ancora non ha riconosciuto, non ha beatificato, non ha canonizzato nessuno. E io ti ringrazio tanto, Mai, di questo. Io ti prometto che mi occuperò, quando torno a casa, di parlare all'incaricato di queste cose, che è un bravo uomo, si chiama Angelo, e chiederò a lui di fare una ricerca su questo per portarlo avanti. Grazie, tante grazie!

È tempo di concludere. Siete stanchi? *[No!]* Continuo ancora per un po'? *[Sì!]*

Veniamo adesso a Marina. Marina ha fatto due domande... non due domande, ha fatto due riflessioni e una domanda sulla felicità. Lei ci ha detto una cosa vera: la felicità non si compra. E quando tu compri una felicità, poi te ne accorgi che quella felicità se n'è andata... Non dura la felicità che si compra. Soltanto la felicità dell'amore, questa è quella che dura!

E la strada dell'amore è semplice: ama Dio e ama il prossimo, tuo fratello, quello che è vicino a te, quello che ha bisogno di amore e ha bisogno di tante cose. "Ma, padre, come so io se amo Dio?" Semplicemente se tu ami il prossimo, se tu non odi, se tu non hai odio nel tuo cuore, ami Dio. Quella è la prova sicura.

E poi Marina ha fatto una domanda – io capisco – una domanda dolorosa, e la ringrazio di averla fatta: la divisione tra i fratelli delle Coree. Ma ci sono due Coree? No, ce n'è una, ma è divisa, la famiglia è divisa. E c'è questo dolore... Come aiutare affinché questa famiglia si unisca? Io dico due cose: prima un consiglio, e poi una speranza.

Prima di tutto, il consiglio: pregare; pregare per i nostri fratelli del Nord: "Signore, siamo una famiglia, aiutaci, aiutaci per l'unità, Tu puoi farlo. Che non ci siano vincitori né vinti, soltanto una famiglia, che ci siano soltanto i fratelli". Adesso vi invito a pregare insieme - dopo la traduzione - in silenzio, per l'unità delle due Coree.

In silenzio facciamo la preghiera. *[silenzio]*

Adesso, la speranza. Qual è la speranza? Ci sono tante speranze, ma ce n'è una bella. La Corea è una, è una famiglia: voi parlate la stessa lingua, la lingua di famiglia; voi siete fratelli che parlate la stessa lingua. Quando *[nella Bibbia]* i fratelli di Giuseppe sono andati in Egitto a comprare da mangiare - perché avevano fame, avevano soldi, ma non avevano da mangiare - sono andati lì a comprare cibo, e hanno trovato un fratello! Perché? Perché Giuseppe se n'era accorto che parlavano la stessa lingua. Pensate ai vostri fratelli del Nord: loro parlano la stessa lingua e quando in famiglia si parla la stessa lingua, c'è anche una speranza umana.

Poco fa abbiamo visto una cosa bella, quello *sketch* del figliol prodigo, quel figlio che se n'era andato, aveva sprecato i soldi, tutto, aveva tradito il padre, la famiglia, aveva tradito tutto. Ad un certo momento, per le necessità, ma con molta vergogna, ha deciso di tornare. E aveva pensato a come chiedere perdono al suo papà. E ha pensato: "Padre, ho peccato, ho fatto questo di male, ma io voglio essere un dipendente, non tuo figlio" e tante belle cose. Ma ci dice il Vangelo che il padre lo ha visto da lontano. E perché lo ha visto? Perché tutti i giorni saliva sul terrazzo per vedere se tornava il figlio. E lo ha abbracciato: non lo ha lasciato parlare; non lo ha lasciato dire quel discorso e neppure chiedere perdono, lo ha lasciato in seguito... e ha fatto festa. Ha fatto festa! E questa è la festa che piace a Dio: quando noi torniamo a casa, torniamo da Lui. "Ma Padre, io sono un peccatore, io sono una peccatrice...". Meglio ancora, ti aspetta! Farà ancora più festa! Perché lo stesso Gesù ci dice che in cielo si fa più festa per un peccatore che torna che per cento giusti che rimangono a casa.

Nessuno di noi sa cosa ci aspetta nella vita. E voi giovani: "Che cosa mi aspetta?". Noi possiamo fare cose brutte, bruttissime, ma per favore non disperare, c'è sempre il Padre che ci aspetta! Tornare, tornare! Questa è la parola. Come back! Tornare a casa, perché mi aspetta il Padre. E se io sono molto peccatore, farà una grande festa. E voi sacerdoti, per favore, abbracciate i peccatori e siate misericordiosi. E sentire questo è bello! A me fa felice questo, perché Dio mai si stanca di perdonare; mai si stanca di aspettarci.

Ho scritto tre suggerimenti, ma ne ho già parlato: preghiera, Eucarestia e lavoro per gli altri, per i poveri.

Ma ora vi devo lasciare. *[No!]* Sarò felice di vedervi in queste giornate e di parlarvi ancora quando, domenica, ci troveremo per la Santa Messa. Intanto ringraziamo il Signore per i doni che ci ha concesso in questo tempo trascorso insieme e chiediamogli la forza di essere testimoni fedeli e gioiosi del suo amore in ogni parte dell'Asia e del mondo intero.

Maria, nostra Madre, vi protegga e vi mantenga sempre vicini a Gesù suo Figlio. E vi accompagni dal Cielo anche san Giovanni Paolo II, iniziatore delle Giornate Mondiali della Gioventù. Con grande affetto imparto a voi tutti la mia benedizione.

E per favore, pregate per me, non dimenticartelo: pregate per me: Grazie mille.

[01273-01.01] [Testo originale: Plurilingue]

### Traduzione in lingua spagnola

Queridos jóvenes:

¡Qué bueno es que estemos aquí!» (Mt 17,4). Estas palabras fueron pronunciadas por san Pedro en el Monte Tabor ante Jesús transfigurado en gloria. En verdad es bueno para nosotros estar aquí juntos, en este Santuario de los mártires coreanos, en los que la gloria del Señor se reveló en los albores de la Iglesia en este país. En esta gran asamblea, que reúne a jóvenes cristianos de toda Asia, casi podemos sentir la gloria de Jesús presente entre de nosotros, presente en su Iglesia, que abarca toda nación, lengua y pueblo, presente con el poder de su Espíritu Santo, que hace nuevas, jóvenes y vivas todas las cosas.

Les doy las gracias por su calurosa bienvenida. Muy calurosa, realmente calurosa. Y les agradezco el don de su entusiasmo, sus canciones alegres, sus testimonios de fe y las hermosas manifestaciones de sus variadas y ricas culturas. Gracias especialmente a Mai, Giovanni y Marina, los tres jóvenes que han compartido sus esperanzas, inquietudes y preocupaciones; las he escuchado con atención, y no las olvidaré. Agradezco a monseñor Lazzaro You Heung-sik sus palabras de introducción y les saludo a todos ustedes de corazón.

Esta tarde quisiera reflexionar con ustedes sobre un aspecto del lema de la Sexta Jornada de la Juventud Asiática: «*La gloria de los mártires brilla sobre ti*». Así como el Señor hizo brillar su gloria en el heroico testimonio de los mártires, también quiere que resplandezca en sus vidas y que, a través de ustedes, ilumine la vida de este vasto Continente. Hoy, Cristo llama a la puerta de sus corazones, de mi corazón. Él les llama a ustedes y a mí a despertar, a estar bien despejados y atentos, a ver las cosas que realmente importan en la vida. Y, más aún, les pide y me pide que vayamos por los caminos y senderos de este mundo, llamando a las puertas de los corazones de los otros, invitándolos a acogerlo en sus vidas.

Este gran encuentro de los jóvenes asiáticos nos permite también ver algo de lo que la Iglesia misma está destinada a ser en el eterno designio de Dios. Junto con los jóvenes de otros lugares, ustedes quieren construir un mundo en el que todos vivan juntos en paz y amistad, superando barreras, reparando divisiones, rechazando la violencia y los prejuicios. Y esto es precisamente lo que Dios quiere de nosotros. La Iglesia pretende ser semilla de unidad para toda la familia humana. En Cristo, todos los pueblos y naciones están llamados a una unidad que no destruye la diversidad, sino que la reconoce, la reconcilia y la enriquece.

Qué lejos queda el espíritu del mundo de esta magnífica visión y de este designio. Cuán a menudo parece que las semillas del bien y de la esperanza que intentamos sembrar quedan sofocadas por la maleza del egoísmo, por la hostilidad y la injusticia, no sólo a nuestro alrededor, sino también en nuestros propios corazones. Nos preocupa la creciente desigualdad en nuestras sociedades entre ricos y pobres. Vemos signos de idolatría de la riqueza, del poder y del placer, obtenidos a un precio altísimo para la vida de los hombres. Cerca de nosotros, muchos de nuestros amigos y coetáneos, aun en medio de una gran prosperidad material, sufren pobreza

espiritual, soledad y callada desesperación. Parece como si Dios hubiera sido eliminado de este mundo. Es como si un desierto espiritual se estuviera propagando por todas partes. Afecta también a los jóvenes, robándoles la esperanza y, en tantos casos, incluso la vida misma.

No obstante, éste es el mundo al que ustedes están llamados a ir y dar testimonio del Evangelio de la esperanza, el Evangelio de Jesucristo, y la promesa de su Reino. Éste es tu tema, Marina. Voy a hablar sobre él. En las parábolas, Jesús nos enseña que el Reino entra humildemente en el mundo, y va creciendo silenciosa y constantemente allí donde es bien recibido por corazones abiertos a su mensaje de esperanza y salvación. El Evangelio nos enseña que el Espíritu de Jesús puede dar nueva vida al corazón humano y puede transformar cualquier situación, incluso aquellas aparentemente sin esperanza. ¡Jesús puede transformar cualquier situación! Éste es el mensaje que ustedes están llamados a compartir con sus coetáneos: en la escuela, en el mundo del trabajo, en su familia, en la universidad y en sus comunidades. Puesto que Jesús resucitó de entre los muertos, sabemos que tiene «palabras de vida eterna» (Jn 6,68), y que su palabra tiene el poder de tocar cada corazón, de vencer el mal con el bien, y de cambiar y redimir al mundo.

Queridos jóvenes, en este tiempo el Señor cuenta con ustedes. Sí, cuenta con ustedes. Él entró en su corazón el día de su bautismo; les dio su Espíritu el día de su confirmación; y les fortalece constantemente mediante su presencia en la Eucaristía, de modo que puedan ser sus testigos en el mundo. ¿Están dispuestos a decir «sí»? ¿Están listos?

Muchas gracias. ¿Están cansados? [No] ¿De verdad? [Sí] Queridos amigos, como alguien me dijo ayer: "Usted no puede hablar a los jóvenes con papeles; tiene que hablar, dirigirse a los jóvenes espontáneamente, desde el corazón". Pero tengo una gran dificultad: mi inglés es pobre. [No] Sí, sí. Pero, si quieren, puedo decirles otras cosas espontáneamente. ¿Están cansados? [No] ¿Puedo continuar? [Sí] Pero lo haré en italiano. [Volviéndose al traductor] ¿Puede usted traducir? Gracias. Vamos.

Me ha llamado poderosamente la atención lo que ha dicho Marina: su conflicto en la vida. ¿Qué hacer? Si ir por el camino de la vida consagrada, la vida religiosa, o estudiar para estar mejor preparada para ayudar a los otros.

Se trata de un conflicto aparente porque, cuando el Señor llama, llama siempre a hacer el bien a los demás, sea en la vida religiosa, en la vida consagrada, o sea en la vida laical, como padre y madre de familia. La finalidad es la misma: adorar a Dios y hacer el bien a los otros. ¿Qué tiene que hacer Marina y cuantos de ustedes se hacen esta misma pregunta? También yo me la hice en su momento: ¿Qué camino he de elegir? ¡Tú no tienes que elegir ningún camino! Lo tiene que elegir el Señor. Jesús lo ha elegido. Tú tienes que escucharle a él y preguntarle: Señor, ¿qué tengo que hacer? Ésta es la oración que un joven debería hacer: "Señor, ¿qué quieres de mí?". Y con la oración y el consejo de algunos amigos de verdad –laicos, sacerdotes, religiosas, obispos, papas... también el Papa puede dar un buen consejo–, con su consejo, encontrar el camino que el Señor quiere para mí.

Oremos juntos.

[Se dirige al sacerdote traductor] Pídales que repitan en coreano: "Señor, ¿qué quieres de mi vida?" Tres veces.

Oremos.

Estoy seguro que el Señor les va a escuchar. También a ti, Marina. Seguro. Gracias por tu testimonio. Perdón. Me he equivocado de nombre: la pregunta la hizo Mai, no Marina.

Mai ha hablado de otra cosa: de los mártires, de los santos, de los testigos. Y nos ha dicho, con un poco de dolor, un poco de pena, que en su tierra, en Camboya, todavía no hay santos. Pero veamos... Santos hay y muchos. La Iglesia todavía no ha reconocido, no ha beatificado, no ha canonizado a ninguno. Muchas gracias, Mai, por esto. Te prometo que, cuando vuelva a casa, voy a hablar con el encargado de estas cosas, que es

una gran persona, se llama Angelo, y le pediré que estudie esta cuestión y se ocupe de ella. Gracias, muchas gracias.

Ya es hora de terminar. ¿Están cansados? [No] ¿Seguimos un poco más? [Sí]

Ocupémonos ahora de lo que ha dicho Marina. Marina ha hecho dos preguntas... No dos preguntas; ha hecho dos reflexiones y una pregunta sobre la felicidad. Nos ha dicho una cosa que es verdad: la felicidad no se compra. Y, cuando compras una felicidad, después te das cuenta de que esa felicidad se ha esfumado... La felicidad que se compra no dura. Solamente la felicidad del amor, ésta es la que dura.

Y el camino del amor es sencillo: ama a Dios y ama al prójimo, tu hermano, que está cerca de ti, que tiene necesidad de amor y de muchas otras cosas. "Pero, padre, ¿cómo sé yo si amo a Dios?". Simplemente si amas al prójimo, si no odias, si no tienes odio en tu corazón, amas a Dios. Ésa es la prueba segura.

Y, después, Marina ha hecho una pregunta –entiendo que se trata de una pregunta dolorosa– y le agradezco que la haya hecho: la división entre los hermanos de las Coreas. Pero, ¿hay dos Coreas? No, sólo hay una, pero está dividida; la familia está dividida. Ahí está el dolor... ¿Cómo hacer para que esta familia se una? Digo dos cosas: en primer lugar, un consejo, y luego una esperanza.

Antes que nada, el consejo: orar; orar por nuestros hermanos del Norte: "Señor, somos una familia, ayúdanos, ayúdanos a lograr la unidad. Tú puedes hacerlo. Que no haya vencedores ni vencidos, solamente una familia, que haya sólo hermanos". Ahora les invito a rezar juntos –después de la traducción–, en silencio, por la unidad de las dos Coreas.

Hagamos la oración en silencio. [Silencio]

Ahora la esperanza. ¿Qué esperanza? Hay muchas esperanzas, pero hay una preciosa. Corea es una, es una familia: ustedes hablan la misma lengua, la lengua de familia; son hermanos que hablan la misma lengua. Cuando [en la Biblia] los hermanos de José fueron a Egipto a comprar de comer porque tenían hambre, tenían dinero, pero no tenían qué comer. Fueron a comprar. Fueron a comprar alimento y encontraron a un hermano. ¿Por qué? Porque José se dio cuenta que hablaban su misma lengua. Piensen en sus hermanos del Norte: hablan su misma lengua y, cuando en familia se habla la misma lengua, hay también una esperanza humana.

Hace un momento hemos visto algo hermoso, el *sketch* del hijo pródigo, ese hijo que se marchó, malgastó el dinero, todo, traicionó a su padre, a su familia, traicionó todo. Y en un momento dado, por necesidad, pero con mucha vergüenza, decidió regresar. Y tenía pensado cómo pedir perdón a su papá. Había pensado: "Padre, he pecado, he hecho esto mal, pero quiero ser un empleado, no tu hijo", y tantas otras cosas hermosas. Nos dice el Evangelio que el padre lo vio a lo lejos. Y ¿por qué lo vio? Porque todos los días subía a la terraza para ver si volvía su hijo. Y lo abrazó: no le dejó hablar; no le dejó pronunciar aquel discurso, y ni siquiera le dejó pedir perdón... e hizo fiesta. Hizo fiesta. Y ésta es la fiesta que le gusta a Dios: cuando regresamos a casa, cuando volvemos a él. "Pero, Padre, yo soy un pecador, una pecadora...". Mejor, ¡te espera! Es mejor y hará fiesta. Porque el mismo Jesús nos dice que en el cielo se hace más fiesta por un pecador que vuelve, que por cien justos que se quedan en casa.

Ninguno de nosotros sabe lo que le espera en la vida. Y ustedes jóvenes: "¿Qué me espera?". Podemos hacer cosas horribles, espantosas, pero, por favor, no pierdan la esperanza; el Padre siempre nos espera. Volver, volver. Ésta es la palabra. Regresar. Volver a casa porque me espera el Padre. Y si soy un gran pecador, hará una gran fiesta. Ustedes sacerdotes, por favor, acojan a los pecadores y sean misericordiosos. Oír esto es hermoso. A mí me hace feliz, porque Dios no se cansa de perdonar; nunca se cansa de esperarnos.

Había escrito tres propuestas, pero ya he hablado de ellas: oración, Eucaristía y trabajo por los otros, por los pobres, trabajo por los demás.

Ahora me debo ir. *[No]* Espero contar con su presencia en estos días y hablar de nuevo con ustedes cuando nos reunamos el domingo para la Santa Misa. Mientras tanto, demos gracias al Señor por el don de haber transcurrido juntos este tiempo, y pidámosle la fuerza para ser testigos fieles y alegres, testigos fieles y alegres de su amor en todos los rincones de Asia y en el mundo entero.

Que María, nuestra Madre, los cuide y mantenga siempre cerca de Jesús, su Hijo. Y que los acompañe también desde el cielo san Juan Pablo II, iniciador de las Jornadas Mundiales de la Juventud. Con gran afecto, les imparto a todos ustedes mi bendición.

Y, por favor, recen por mí, no se olviden de rezar por mí. Muchas gracias.

[01273-04.01] [Texto original: Plurilingüe]

**Terminato l'incontro con i giovani asiatici e rientrato in elicottero a Seoul, prima di raggiungere la Nunziatura Apostolica per concludere la giornata, il Papa si è recato alla *Sogang University*, ateneo fondato dalla Compagnia di Gesù a Seoul nel 1960, dove ha incontrato i confratelli gesuiti coreani.**

[B0576-XX.02]

---